

# II domenica di pasqua /C

## 11 aprile 2010

### La Parola:

#### Prima lettura

##### Dagli Atti degli apostoli (At 5, 12-16)

<sup>12</sup>Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; <sup>13</sup>nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. <sup>14</sup>Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, <sup>15</sup> tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. <sup>16</sup>Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrevano, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. *Parola di Dio.*

#### Seconda lettura

##### Dal libro dell'Apocalisse di s. Giovanni apostolo (Ap 1,9-11a.12-13.17-19)

<sup>9</sup>Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. <sup>10</sup>Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore eudii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: <sup>11a</sup>«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese». <sup>12</sup>Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d'oro <sup>13</sup>e in mezzo ai candelabri uno simile a un Figlio d'uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. <sup>17</sup>Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo <sup>18</sup>e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. <sup>19</sup>Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. *Parola di Dio.*

##### Alleluia, alleluia! (Gv 20, 29)

**Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.**

##### Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù<sup>A</sup>, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi<sup>B</sup>». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse<sup>C</sup> loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati<sup>D</sup>; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati ». <sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». <sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo<sup>E</sup>, ma credente!». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!<sup>F</sup>». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto<sup>G</sup> e hanno creduto!». <sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni, che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.*

##### Dal Salmo 117 (118)

**Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.**

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre».

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

## Note del testo

È l'ottavo giorno di Pasqua. Oggi il giorno di Pasqua giunge al compimento, e siamo chiamati a proclamare la bontà e la grandezza di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti. E in questo modo ci ha dato una speranza di risurrezione e di immortalità. Dice san Giovanni che era il primo giorno della settimana, quindi era cominciata una settimana nuova; ma i discepoli sembra che non se ne fossero accorti, erano rimasti nella settimana vecchia, la settimana della Passione, della morte del Signore, una settimana fatta di oscurità e di tenebra. I discepoli si trovano insieme in una stanza a porte chiuse, perché hanno paura. E si capisce che abbiano paura, hanno visto il Venerdì Santo: hanno visto la terribile violenza contro Gesù, hanno visto tutto il male che c'è nell'uomo, e questo male ha fatto scaturire in loro la paura. Ma questo è il primo giorno della settimana: deve cominciare una settimana nuova.

**(A):** Incomincia così la settimana: con la presenza di Gesù. È il Crocifisso, sembrava che la sua avventura fosse finita una volta per tutte. E invece no! È lì, è vivo! Ha i segni della Passione, ha i segni dei chiodi: quello è proprio il Crocifisso, ma è vivente. E non solo è vivente, ma in mezzo al gruppo dei discepoli dice: «Pace a voi». Si potrebbe parafrasare con molte parole, perché vuole dire: «Non abbiate paura! Lasciatevi amare! La vita che avete davanti è piena di speranza! Dio non vi rifiuta nessuno dei doni necessari alla vostra vita, potete andare avanti e guardare il futuro senza angoscia: «Pace a voi»».

**(B):** La presenza di Gesù è legata allo stare insieme dei discepoli, e proprio per questo la paura è diventata gioia. Ma adesso, che non hanno più paura, adesso che hanno una speranza grande nella vita e un amore grande verso il mondo, sono chiamati ad uscire e ad andare in mezzo agli uomini, per continuare quello che ha fatto Gesù. Gesù ha guarito, ha perdonato e ha liberato dalla propria solitudine gli uomini: dalle schiavitù e dalle catene che avevano del loro egoismo; questo ha fatto Gesù.

**(C):** Nel cap. 2, 7 del Libro della Genesi, quasi proprio all'inizio della Bibbia, c'è scritto che Dio per fare l'uomo ha usato la creta, ha fatto una statua di creta, poi ci ha soffiato dentro lo Spirito della vita, e quella statua è diventata un essere vivente: il soffio di Dio, lo Spirito di Dio. Ebbene, il Signore soffia su di noi per questo: perché dentro di noi ci sia il suo Spirito. E il suo Spirito è capace di creare, di dare vita; è capace di rendere anche della gente come noi capace di amare. È capace di scioglierci dall'istinto dominante dell'egoismo e di rendere il nostro cuore capace di amare. Ebbene, lo Spirito Santo spezza le catene di egoismo e di paura che abbiamo, e ci rende capaci di fare davvero attenzione agli altri, di amare. E perché lo Spirito Santo fa questo? Ebbene, la risposta è semplice: perché è lo Spirito di Gesù, perché Gesù è così.

**(D):** C'è una lotta grande da condurre nel mondo, ed è la lotta contro il male, contro l'egoismo, contro la cattiveria, contro la violenza, contro la falsità... Questa è una lotta antica, ma che ogni generazione deve ricominciare in qualche modo daccapo, con un impegno grande. Il mondo in cui viviamo non è perfetto; è un mondo dove di cattiveria ce n'è tanta, e di falsità anche. E nonostante questo non dobbiamo avere paura, perché il Signore dice: «pace a voi». Quindi dentro al nostro cuore ci deve essere la fiducia e la serenità e la speranza, ma con questa fiducia andare nel mondo e incominciate la nostra lotta. Ma la nostra lotta è contro il male che c'è intorno a noi e che c'è anche dentro di noi ed è una lotta grande e difficile da compiere.

**(E):** Il mistero della Pasqua è interpretabile solo alla luce della rivelazione dell'Amore: dell'amore di Dio che si incarna e diventa amore umano, che diventa atteggiamento di accoglienza, di perdono, di benevolenza, di aiuto, di sostegno reciproco; lì c'è il significato della Pasqua, e lì c'è il cammino dell'ingresso di questo mondo dentro al mistero di Dio. Mano a mano che il mondo e la storia vengono trasformati in amore attraverso il dono dell'amore che proviene da Dio stesso, attraverso Gesù Cristo, il nostro mondo entra nel mistero del suo compimento, dentro al mistero di Dio.

**(F):** Ciò che Gesù dice a Tommaso non sembra essere un rimprovero: 'Non essere incredulo, ma credente...'. Da una condizione di incredulità si passa ad una condizione di fede, per un incontro unico e personale con il Cristo e con il Cristo nel cui corpo ci sono i segni dell'amore che ha avuto per noi. Su questo non c'è dubbio. Non è: 'Non ti vergogni di essere incredulo...', ma 'Bene, c'è, per quello che vedi e tocchi del Risorto, una condizione nuova alla quale sei chiamato: questo è quello che vediamo della tua fede; passare da una condizione a un'altra'.

**(G):** Tommaso accoglie l'invito di Gesù e fa una professione di fede che rappresenta l'apice di tutto il quarto vangelo. Egli va oltre la realtà del corpo di Cristo risorto, perché attraverso i segni della sua morte in croce – il foro dei chiodi nelle mani e l'apertura del costato – riconosce l'identità nascosta di Gesù che coincide con quella di Dio, il Signore dell'alleanza: 'Mio Signore e mio Dio!'.

**(H):** Il Cristo risorto è il compimento della nostra storia, perché è un pezzo di mondo che, attraverso l'amore e l'obbedienza a Dio, è entrato nella eternità del Padre, nella pienezza di vita del Padre. Lui come primizia. Dietro di Lui siamo chiamati ad andare tutti noi; e come? Attraverso la fede e la obbedienza a Gesù.

**Prefazio suggerito:** «Egli continua a offrirsi per noi e intercede come nostro Paraclito: sacrificato sulla croce più non muore e con i segni della passione vive immortale» (prefazio III di Pasqua).

## Padri della chiesa

Dopo la tua resurrezione, Signore, essendo radunati i tuoi apostoli e chiuse le porte, apparisti in mezzo a loro, donando la pace. Anche Tommaso credette alla vista delle mani e del tuo costato e professò te Signore e Dio che salvi quelli che sperano in te, o amico degli uomini. O mirabile prodigio! L'incredulità si trasformò in fede certa. Avendo detto Tommaso: se non vedo, non crederò; avendo toccato il fianco, confessò colui che si era incarnato, il Figlio stesso di Dio; lo manifestò come colui che aveva sofferto nella carne; annunciò il Dio risorto e gridò con voce forte e magnifica: Signore mio e Dio mio, gloria a te! O mirabile prodigio! Giovanni si posò sul petto del Verbo, Tommaso fu fatto degno di toccare il fianco del Signore; l'uno attinse di là la profondità tremenda della teologia; l'altro fu fatto degno di iniziarsi ai misteri divini; offerse infatti le prove

certe della sua resurrezione, gridando: “O mio Signore e mio Dio, gloria a te”. (Dalla liturgia greca della II domenica di Pasqua). Il dubbio di Tommaso si trasformò per tuo volere, o Salvatore, in fede certa, perché mai più nessuno dubiti della tua resurrezione: tu infatti gli mostrasti non solo te stesso, ma i segni dei chiodi e la ferita della lancia. Per questo ti riconobbe e ti proclamò: Signore e Dio nostro! Un sonno breve ho dormito nel sepolcro e dopo tre giorni sono tornato in vita; per te e per quelli come te giacevo nella tomba, e tu invece di gratitudine mi offristi incredulità. Sconvolto da questi rimproveri, Tommaso gridò: Non condannarmi, o Salvatore! O meravigliosa pazienza, o incommensurabile tenerezza! L'Intoccabile si lascia toccare, il padrone si mette nelle mani del servo e gli mostra le ferite che avevano fatto sussultare tutto il creato. Ritenuto degno di un così grande privilegio, Tommaso innalza una preghiera al Datore del dono: “Perdona, mio sovrano la mia presunzione, liberami dal peso dell'incredulità, affinché inneggiando a te io possa dire: Tu sei il Signore e Dio nostro! (da *Romano il Melode, Kontakia (inni) /2, proemio e 11,13*).

### Altri autori cristiani

Oggi dobbiamo riconsiderare nella luce di Pasqua che ancora ci avvolge, tutto quello che abbiamo udito. E comprendere che tutto questo non elimina la croce, non ci dà in alcun modo la possibilità di scansarla, anzi la suppone: il percorso per la risurrezione è necessariamente sulla linea retta, senza deviazioni, della croce del Signore. Tommaso, in fondo, vuoi dire questo. Sì, il Signore vede in lui ancora una debolezza di fede – la sua richiesta aveva certamente anche il significato di volere essere proprio sicuro che Gesù fosse risorto –, ma Tommaso esprime, secondo me magnificamente, anche l'esigenza del cristiano di vedere le piaghe di Cristo, di contemplarle per poterne avere forza ed energia a ricevere il mistero della risurrezione. Gesù deve essere compreso nella integrità del suo atteggiamento: rimprovera Tommaso, perché è ancora debole nella fede e avrebbe dovuto credere a quelli che gli attestavano che era risorto, ma, a un tempo, accondiscende alla sua pretesa. Noi dobbiamo apprendere questa globalità dell'insegnamento del Signore e siamo più felici di Tommaso, che, senza aver veduto, crediamo sulla parola di coloro che hanno visto. Ma che cosa hanno visto? Hanno visto, risorto, il Signore glorioso che era stato crocifisso e hanno visto nel suo corpo pienamente glorificato le tracce delle ferite che consentono la perfetta identificarne e, insieme, dettano la norma dell'agire cristiano. E che cosa significa questo? Significa che egli è veramente risorto nel suo vero corpo, in quel corpo che è stato crocifisso, e significa a un tempo, per noi cristiani, che dobbiamo percorrere lo stesso itinerario compiuto da lui, che non possiamo separare il Cristo della risurrezione dal Cristo della crocifissione, come non si può e non si deve separare il Cristo crocifisso dal Cristo destinato alla risurrezione: già sulla croce è regnante e attrae a sé tutte le cose (cfr. Gv 8,32). (G. Dossetti, *Omelia del tempo di Pasqua, 274-275, Ed. Paoline*).

Il brano di At 2 ci parla con semplicità di ciò che è possibile, almeno in una qualche misura, già qui e ora, quotidianamente, nelle nostre case o anche in carcere e in OPG, racconta di una fraternità che consegue dalla profonda comunione di una comunità di cristiani. Se chi partecipa alla Messa o ai momenti di preghiera in OPG si comportasse davvero come una comunità ecclesiale ne nascerebbero benevolenza e serenità. Il confronto tra At 2 e la Chiesa di oggi sembra quasi imbarazzante; questo, tuttavia, è dovuto principalmente all'impressione che una parte importante della gerarchia non abbia questo stile di mitezza e disinteresse, mentre sappiamo poi bene come tante piccole realtà di Chiesa sono in grado di mostrare come si può tentare una Chiesa della condivisione. Questa sì sarebbe una Chiesa desiderabile, facile da amare e da avvicinare. Questo va chiesto soprattutto alle piccole Chiese locali, perché è da quel livello che può rigenerarsi continuamente lo stile dei cristiani. Una Chiesa, questa, che non lascia scivolare nel nulla i forti contenuti di At 2,45: il servizio così inteso non potrà più essere “donazione di beni”, se non sarà soprattutto lo stile di vita continuativo della quotidiana donazione di sé. L'aiuto che viene dal Vangelo non è né puramente materiale, né vagamente filosofico: è tutto e solo ciò che serve per credere e per salvarsi (Gv 20,31); gli strumenti esemplificativi che At 2 ci mostra sono sicuramente importanti, ma non sono il fine ultimo dell'evangelizzazione, ovvero la fede e la salvezza degli uomini (*Diaconia del Gruppo Degenti e Volontari Ospedale Pschiatrico*).

### Paralleli e riferimenti biblici

Confronta: **Mc 16,14-18; Lc 24,36-49.**

#### **vv 19-20**

**Gv 14,19,20:** Gesù disse: «Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi».

**1 Cor 15,3-7:** Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli.

**Is 25,8-9:** Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza.

#### **v 21**

**Gv 17,18-21a:** Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non

prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa.

**Mt 28,18:** E Gesù, avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

**vv 22-23**

**Gn 2,7:** Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

**Gv 15, 26-27:** Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

**At 2,3-4:** Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

**Mt 18,18-22:** In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo. In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette».

**vv 24-25**

**At 5,30:** Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui».

**Mc 16,10-13:** Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

**vv 26-27**

**Gv 19,34:** Ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

**Rm 5,20-21:** La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

**vv 28-29**

**Gv 5,23-24:** Perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

**Eb 11,1-2:** La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono. Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza.

**1 Pt 1,7-8:** Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa.

**vv 30-31**

**Gv 21,24-25:** Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

**1 Gv 1,1-3:** Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

**2Tm 3,15:** E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

**Gv 3,16-17:** Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

**1Gv 2,23:** Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre. Quanto a voi, tutto ciò che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quel che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

**Lc 1,3-4:** Così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Diaconia settimanale - Proprietario: Ass. "Diaconia" - Dir. resp.: Antonio Burani - Stampato in proprio - Via Leuratti, 8 - Reggio Emilia - Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in abbonamento postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - REPer ricevere Diaconia, scrivere a: Redazione Diaconia - Via DonLeuratti, 8 - 42100 Reggio Emilia ([e-mail:info@diaconia.it](mailto:info@diaconia.it)).  
Telefonare o inviare un fax al n. 0522922601. Ci sosteniamo attraverso le offerte che ognuno è in grado di dare. **CCP n. 10520427** intestato a "Diaconia", 42100 Reggio Emilia [www.diaconia.it](http://www.diaconia.it)